SOGLIANO

L'abbaglio del tempo riporta a Campiano Ermanna Montanari

Ermanna Montanari e "L'abbaglio del tempo" a Sogliano

L'attrice e autrice delle Albe al teatro Turroni con il suo romanzo che racconta il paese d'infanzia

SOGLIANO
CLAUDIA ROCCHI

Alle 21, nella bomboniera soglianese del **teatro Turroni**, sale la voce, la presenza, la parola di **Ermanna Montanari** da Campiano di Ravenna, nota attrice cofondatrice con Marco Martinelli del **Teatro delle Albe**.
Stasera mette in disparte il ruolo di interprete e si mostra come scrittrice e narratrice del libro *L'abbaglio del tempo* (La nave di Teseo 2021). Romanzo per il quale, lei che ha costruito un teatro della lingua intrisa dei suoni legati alla terra che l'ha vista sbocciare, si pone qui in relazione con il verbo con cui è cresciuta ma in una chiave più affettuosa, intima, evocativa.
La pluripremiata attrice, 8 Ubu all'attivo, torna ai tempi di Campiano, paese di campagna della sua infanzia e prima giovinezza. Dopo il confronto di penna e di pensiero con quel luogo che, a un certo punto, ha voluto lasciare, stasera sulla ribalta ne fa un racconto più arioso, in dialogo con **Marco Sciotto**, studioso di Estetica e responsabile degli Archivi d'arte di Malagola (centro studi sulla voce da lei diretto a Ravenna).
«È un libro emerso da solo – ha dichiarato l'attrice –. Sono solita scrivere di ciò che riguarda il teatro: prove, accenti, valutazioni di scene e costumi, partiture vocali. Solo una volta mi capitò di scrivere un racconto; Gianni Celati (1937-2022, scrittore, traduttore) lo lesse e mi disse: tu devi scrivere! Io ti faccio da sarto, lo rimettiamo a posto e te lo pubblico».
Celati disse pure a Ermanna che Campiano non era solo la lingua da lei cantata e che «non è solo un luogo di nutrimento per il palcoscenico, è anche un mondo scritto, prova!».

Ma l'artista ravennate per pigrizia non continuò. Fino a quando incappò negli accidenti della vita, quelli al limite, quelli che possono aprire nuovi sguardi. Come è stato un brutto incidente occorso a Ermanna alcuni anni fa. Al risveglio, uscita dal coma, «sono emersi questi racconti da soli, i pozzi, il buio, le voci e una saga familiare che non pensavo di avere nella mano – ha detto ancora – ma la pensavo come nutrimento per il palcoscenico, per la mia voce, per il canto. Ho cominciato a scrivere miniature, immagini spillo dove il personaggio principale era Campiano, paese di 600 persone, luogo per me di grandissima affezione, ma anche violentissimo, da cui sono scappata a 20 anni, e di cui non ne volevo più sapere. Ma che invece mi è venuto addosso. È come luce che mi devasta, Campiano e, per quanto non voglia averci a che fare, ogni volta resuscita e trova un buco dove infilarsi».

Euro 18–15
Info: 370 3685093